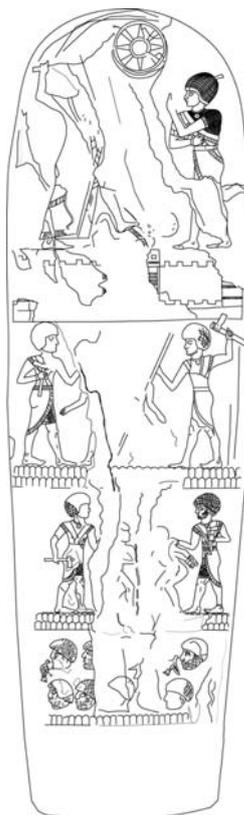


UNIVERSITÀ DI ROMA « LA SAPIENZA »

DIPARTIMENTO DI SCIENZE STORICHE ARCHEOLOGICHE E ANTROPOLOGICHE DELL'ANTICHITÀ
SEZIONE VICINO ORIENTE

VICINO ORIENTE

XIV - 2008



ROMA 2008

VICINO ORIENTE

Annuario del Dipartimento di Scienze Storiche Archeologiche
e Antropologiche dell'Antichità - Sezione Vicino Oriente
I-00185 Roma - Via Palestro, 63

Comitato Scientifico: M.G. Amadasi, A. Archi, M. Liverani, P. Matthiae, L. Nigro, L. Sist

Capo-Redattore: I. Brancoli Verger

Redazione: L. Romano

SOMMARIO

| | |
|---|-----|
| A. Vacca - <i>Rappresentazioni di edifici sacri nella glittica dei periodi di Uruk, Jemdet Nasr e Protodinastico I</i> | 3 |
| L. Romano - <i>La corona del dio. Nota sull'iconografia divina nel Protodinastico</i> | 41 |
| M. Sala - <i>Il Temple en L a Biblo</i> | 59 |
| M. D'Andrea - <i>Trickle Painted Ware: an Early Bronze IV Specialized Pottery Production in Palestine and Transjordan</i> | 85 |
| A. Iob - <i>Forme, colori, funzione dei collari usekh: confronto tra immagine e modello reale</i> | 105 |
| D. Nadali - <i>La Stele di Daduša come documento storico dell'età paleobabilonese. Immagini e iscrizione a confronto</i> | 129 |
| L. Peyronel - <i>Guerre e alleanze in epoca paleobabilonese: il peso di Inibšina, figlia di Daduša di Ešnunna</i> | 147 |
| G. Pedrucci - <i>Kubaba: presenze anatoliche e antecedenti siriani</i> | 161 |
| S. Festuccia - <i>Le forme da fusione della Città Bassa Settentrionale di Tell Mardikh-Ebla</i> | 181 |
| L. Mori - <i>Osservazioni sulla tipologia delle strade dai testi di Emar</i> | 205 |
| A. Vallorani - <i>Bâtiment III: il palazzo neosiriano di Hama</i> | 219 |
| M.G. Amadasi Guzzo - J.-Á. Zamora Lopez - <i>Un ostracon phénicien de Tavira (Portugal)</i> | 231 |
| M. L'Erario - <i>Un Osco a Solunto. Una nota sul cosiddetto «oscillum» di Solunto</i> | 241 |
| M.G. Amadasi Guzzo - <i>Su due dediche neopuniche da Henchir Ghayadha</i> | 249 |
| F. Bron - <i>L'inscription néo-punique de Cherchell, NP 130</i> | 257 |
| D. Piacentini - <i>Una bilingue greco-palmirena dal Negev: una nuova interpretazione</i> | 263 |

NOTE, DISCUSSIONI E RECENSIONI

| | |
|---|-----|
| L. Nigro - <i>L'unzione del re? nota su un passabriglie protodinastico al Museo del Louvre</i> | 273 |
| L. Romano - <i>Recensione al volume: Margueron, J.-Cl., Mari. Métropole de l'Euphrate au III^e et au debut du II^e millénaire av. J.-C., Paris 2004</i> | 279 |

GUERRE E ALLEANZE IN EPOCA PALEOBABILONESE: IL PESO DI INIBŠINA, FIGLIA DI DADUŠA DI EŠNUNNA

Luca Peyronel - Milano

Balance weights with royal inscriptions are attested in Mesopotamia since the second half of the 3rd mill. BC, and especially during the Ur III Period the duck-shaped type should be considered as an official administrative tool of the royal bureaucracy. Few inscribed specimens are at present known dating to the Old Babylonian period, although the continuity of the tradition is testified by some Kassite and Isin II weights. The weight inscribed with the name of Inibšina, daughter of Daduša, king of Ešnunna, is particularly interesting because it was found at Assur and could be considered as a clue for an interdynastic marriage between the reigns of Ešnunna and Assyria/Subartu. This evidence is analyzed taking into account the Old Babylonian and Old Assyrian metrology and its historical implications are discussed as a contribution for the reconstruction of the policy of Ešnunna and the complex pattern of political relationships during the 17th century BC in the ancient Near East.

1. IL PESO DI INIBŠINA

Nel corso degli scavi tedeschi diretti da W. Andrae ad Assur (campagna di scavo 1905-1906) è stato rinvenuto un peso da bilancia frammentario iscritto, databile agli inizi del II mill. a.C.¹. L'esemplare, mancante di un ampio frammento della porzione inferiore, è in calcare grigiastro a forma di anatra con collo reclinato indietro, becco ed occhi resi mediante incisioni semplici (fig. 1)². La tipologia di pesi con iscrizioni reali a morfologia di anatra rientra nella categoria generale dei pesi zoomorfi³, documentata a partire dall'epoca accadica fino al I mill. a.C. in tutta l'area vicino-orientale, accanto alla più diffusa classe degli sfendonoidi⁴.

¹ Non si hanno informazioni dettagliate sul contesto di ritrovamento, che sembra comunque essere uno scarico secondario.

² Unger 1918, 26-27, n. 179; Zeyrek - Kızıltan 2005, n. 10, figg. 19-20; Ascalone - Peyronel 2006, tab. 8.31, AS. 29. Il peso è conservato al Museo Archeologico di Istanbul (Num. Inv. 7073; Num. di Scavo 5925).

³ Il tipo "ad anatra" è noto da campioni iscritti, marcati ed anepigrafi, mentre gli altri pesi zoomorfi in pietra documentati in Mesopotamia (a forma di rana, d'insetto, di conchiglia, di protome di cinghiale), ad eccezione di quelli leonini di età neo-assira (cfr. nota successiva), sono raramente iscritti. I materiali prevalenti sono la diorite, il basalto e il calcare (più raramente l'ematite) per gli esemplari di maggiori dimensioni, l'ematite e l'agata per i pesi più piccoli. L'identificazione sembra avvalorata dagli esemplari più realistici, ma non è escluso che l'animale rappresentato possa essere un'oca, tradizionalmente (ma senza certezza) associata alla dea Bau/Baba: Unger 1971; cfr. anche van Buren 1945, 31-32.

⁴ Il più antico peso ad anatra datato con sicurezza è un campione iscritto del regno di Naram-Sin di Akkad (2254-2218 a.C.), conservato al museo dell'Oriente Biblico di Monserrat (Molina 1989; Frayne 1993, 152-152 E2.1.4.44). Un esemplare anepigrafe molto schematico in ematite (massa di

L'iscrizione, composta da sei righe, occupa la zona mediana laterale ed è realizzata con la prima riga posta alla base del peso: ciò implica che la lettura era possibile solo capovolgendo l'oggetto (il primo segno è in basso a sinistra)⁵. Il testo accadico recita: "1/2 [mina esatta], Daduša, figlio di Ipiq-Adad, re di Ešnunna, a Inibšina sua figlia (questo peso) ha donato" (figg. 1-2)⁶. L'iscrizione contiene innanzitutto il riferimento al valore ponderale fissato dall'autorità regia e, dunque, l'appartenenza del campione agli standard metrologici impiegati dall'amministrazione del regno di Ešnunna. Il termine che segue il numerale non è conservato, ma lo spazio nella prima riga rende sicura l'integrazione *mana gina*, ricorrente in questo genere d'iscrizioni ponderali. La massa originaria dell'esemplare si doveva aggirare sui 250 g, ovvero corrispondere a mezza mina (trenta sicli) del sistema mesopotamico⁷. I pesi iscritti provenienti dall'area mesopotamica documentano con sicurezza la mina di 500 g solo dal periodo accadico⁸. La straordinaria longevità del sistema metrologico, così come l'abitudine

7,49 g = 1 siclo di 7,49 g) è riferito al livello VII di Tepe Gawra (databile alla metà del III mill. a.C.), ma la sua datazione è resa incerta dai problemi stratigrafici degli scavi nel sito (Speiser 1935, 92-93, n. 22, tav. 43a:1; cfr. Ascalone - Peyronel 2006, 298-302, tab. 7.26, TGA. 3). L'introduzione del tipo dovrebbe risalire dunque alla seconda metà del III mill. a.C., durante il PD III o il periodo accadico. Sotto il regno di Akkad avvenne certamente una prima standardizzazione delle misure e dei valori ponderali (con l'equivalenza fissata tra i sistemi di volume e di capacità), che sarà definita in modo preciso al tempo della III Dinastia di Ur (2112-2004 a.C.), quando peraltro è attestata la serie più numerosa di pesi ad anatra con epigrafi reali: v. Ascalone - Peyronel 2006, 430-442; Peyronel in stampa b. Questa tipologia è ancora canonica in Mesopotamia centro-meridionale durante il periodo neobabilonese (650-539 a.C.), mentre in Assiria viene affiancata nel I mill. a.C. da una serie bronzea a forma leonina con manico superiore, provvista di iscrizioni ufficiali in neoassiro e/o aramaico: cfr. Mitchell 1990; Fales 1995; Zaccagnini 1999.

- ⁵ Tale disposizione è difficilmente comprensibile, dal momento che il testo doveva essere leggibile quando il peso veniva poggiato su un supporto, funzionale o meno alle attività metrologiche. Altra anomalia formale rispetto alle iscrizioni metrologiche standard è la mancanza della linea di chiusura sulla destra (a sinistra guardando il peso).
- ⁶ La prima edizione del testo (Schroeder 1917) riportava erroneamente una dedica a Tišpak (ripresa ancora in Sollberger - Kupper 1971, ivE18a), ma in tal caso alla fine dell'iscrizione si sarebbe dovuto trovare "per la vita di Inibšina". E. Unger (1918, 26-27, n. 179), fornisce copia dell'iscrizione e la corretta traduzione, incluso il numerale alla prima riga, che invece manca in Frayne 1990, 562-563, Daduša 2.
- ⁷ Unger calcola una perdita di ca. 60 g, ma lo fa in astratto sulla base del riferimento metrologico dell'epigrafe e non su una valutazione empirica del manufatto.
- ⁸ Il peso accadico citato a nota 4 ha una massa di 504,4 g ed è lievemente abraso e scheggiato. Durante il PD sono noti pochissimi campioni iscritti: un peso piriforme in calcare con iscrizione "Dudu, mina per la lana" (massa di 680,5 g), un peso ovoidale in diorite con indicazione metrologica "3 mine" (massa di 1425 g = 3 x 475 g = 180 sicli di 7,91 g), un peso ovoidale in calcare con iscrizione "15 sicli, Ningirsu, Uruinimgina, governatore di Girsu" (massa di 119,3 g = 15 sicli di 7,95 g), un peso di materiale e morfologia non specificate, con numerale "11" (massa di 95,1 g = 10 sicli di 9,51 g = 11 sicli di 8,64 g) ed un pesetto ovoidale (materiale non specificato) con iscrizione "2 sicli" (massa di 17,49 g = 2 x 8,74 g) (cfr. Ascalone - Peyronel 2006, 432-434, tab. 8.35, MES. 2-4, 7, 10). La loro analisi metrologica evidenzia unità "occidentali" basate sulla mina "leggera" di ca. 470 g, contata a sessanta o cinquanta unità (con sicli, quindi, di ca. 7,8 g e ca. 9,4 g), mentre la presenza di un siclo di ca. 8,4 g (e della mina ottenuta dal suo conteggio sessagesimale,

di specificare nell'iscrizione il nome del proprietario, l'autorità di riferimento ed il valore ponderale⁹, ben si coglie nel peso neo-babilonese a stele appartenente a Marduk-šar-ilani, che ricorda nell'iscrizione di aver foggato l'esemplare sulla base dello standard del re Nabucodonosor, a sua volta direttamente desunto dall'unità stabilita da Šulgi di Ur (definito come "un re anteriore")¹⁰.

L'altra importante informazione che si ricava dal peso di Assur è la proprietà dell'oggetto e la modalità del possesso: l'iscrizione ricorda, infatti, che il campione ponderale è stato "donato" (*išruk*) dal re Daduša di Ešnunna alla figlia Inibšina. Tale formula non è mai attestata sui pesi da bilancia con iscrizione regia e conferisce pertanto una valenza del tutto particolare all'esemplare¹¹. La spiegazione più verosimile è che questo dono sia avvenuto in un'occasione specifica e che anche il peso debba, quindi, avere una funzione precisa, sottolineata dall'iscrizione. Diviene allora fondamentale considerare il luogo di ritrovamento, che non è un centro del regno di Ešnunna, ma la città di Assur, al tempo di Daduša governata da Išme-Dagan, figlio di Šamši-Addu.

ca. 504 g) sembra documentata da valori piuttosto alti (rispettivamente di 8,64 g e 8,74 g), suggerendo che la definizione dell'unità mesopotamica fosse ancora piuttosto fluida in epoca protodinastica. È peraltro certa una "riforma" ponderale al tempo del regno di Akkad, quando si stabilisce un aggancio con i sistemi di volume e capacità, facendo corrispondere due mine ad un *sila* di acqua (Powell 1987-90, 490-491, 508-509).

⁹ Tale ampia durata s'inquadra nel generale principio della "inerzia" delle misure (Kula 1987). Il sistema mesopotamico era sessagesimale e decimale, con le principali unità del *še / uttetu* (= 1/180 di siclo), del "siclo" (*gín / šiqḷu* = 180 grani = 1/60 di mina), della "mina" (*ma-na / manû* = 60 sicli = 1/60 di talento) e del "talento" (*gún / biltu* = 3600 sicli = 60 mine). Difficile stabilire se la scala ponderale fosse stata in origine ideata a partire dall'unità minima o, al contrario, dal talento, anche se l'opinione prevalente è quella di un processo per frazionamento e non per addizione: a partire da valori certo approssimativi, come quello del carico trasportabile da un essere umano, corrispondente al talento, si sarebbero ottenuti in successione i valori decrescenti. Sulla metrologia mesopotamica si rimanda a Powell 1971; 1979; 1987-90; v. anche da ultimo Peyronel 2000 e Ascalone - Peyronel 2006, 40-49, con ulteriore bibliografia di riferimento.

¹⁰ Lehmann-Haupt 1895; Weissbach 1907, n. 10; Belaiew 1929, 115-116, fig. 1.

¹¹ Cfr.: per il periodo di Ur III, Hallo 1962; Frayne 1997; per il periodo cassita, di Isin II e neobabilonese, Frame 1995; Stein 2000. Le iscrizioni reali su pesi da bilancia presentano una struttura piuttosto fissa, in cui si trova: a) solo l'indicazione del sovrano; b) l'indicazione metrologica più il riferimento al nome del sovrano che ha stabilito la misura, con aggiunta eventuale di titolature; c) il riferimento al valore ponderale, il nome del sovrano (con eventuali titolature) e la dedica alla divinità. Quest'ultimo caso sembra riferirsi soprattutto a pesi della cancelleria reale di Ur III impiegati nell'area sacra di Nanna ad Ur. Nel caso di campioni ponderali di privati o funzionari il riferimento all'autorità regia si può trovare specificato in rapporto al ruolo del proprietario rispetto all'amministrazione. Per una discussione dettagliata sull'evoluzione dei pesi iscritti in Mesopotamia si rimanda a Peyronel in stampa b.

2. IL CONTESTO METROLOGICO

Prima di valutare le possibili implicazioni storiche nel contesto politico del periodo, è utile sottolineare che il peso rappresenta uno dei due soli campioni ponderali di emissione regia attualmente documentati nel periodo paleobabilonese e costituisce quindi un prezioso aggancio tra la serie neosumerica e i pesi databili all'epoca mediobabilonese (dinastie cassita e Isin II)¹². Al sito di Tell Ašara, antica Terqa, capitale del regno di Khana sul medio Eufrate, è attribuito l'altro esemplare, un bel pesetto in agata a forma di anatra, provvisto di foro passante, con iscrizione "*Hammurabi, re del paese di Khana, ha offerto questo (peso) al dio DUZABI*". L'esemplare si data al XVI sec. a.C. e la sua funzione sembra essere più quella di un peso-amuleto o di un peso "votivo", dal momento che manca l'indicazione metrologica e il testo contiene la dedica alla divinità¹³.

Campioni ponderali iscritti trovati al di fuori del territorio soggetto all'autorità pubblica responsabile della loro manifattura sono rarissimi in Mesopotamia ed il loro "movimento" è quasi sempre il risultato di un processo secondario d'acquisizione dell'oggetto (a seguito ad esempio di bottino militare), spesso di diversi secoli successivo all'originario periodo d'impiego. Nel nostro caso è, invece, possibile avanzare l'ipotesi che la presenza del peso ad Assur sia dovuta al fatto che Inibšina stessa per un certo periodo dovette risiedere nel centro nord-mesopotamico.

Nel lotto di pesi provenienti da Assur, su una cinquantina di esemplari un altro solo risulta corredato d'iscrizione cuneiforme¹⁴ ed alcuni sono provvisti di marche

¹² All'inizio del periodo cassita risale un campione con marca ponderale ("1 siclo") ed iscrizione "Ulam-Buriaš, figlio di Burna-Buriaš, il re", mentre sono datati alla II dinastia di Isin (1157-1026 a.C.) un esemplare a forma di anatra (da Nippur), oggi al Museo di Baghdad (IM 71204), con iscrizione in sumerico "peso, 10 mine. Napsamenni, sovrintendente degli indovini, funzionario-*nešakku* del dio Enlil, servo di Marduk-šapik-zeri, re di Babilonia" ed un peso frammentario in calcare bianco a grana fine, sempre a forma di anatra, trovato a Nimrud negli scavi di Layard del 1848 (exc.numb. 48-11-4), oggi al British Museum (BM 91432), con iscrizione in accadico "30 mine esatte. (Proprietà) di Nabû-šumu-libur, re dell'universo": Frame 1995, 48-49 (B.2.7.2001), 66-67 (B.2.11.1). Per l'analisi di questi documenti ponderali v. Peyronel in stampa b.

¹³ L'esemplare, intatto, ha una massa di 6,5 g, che rimanda all'unità "egea" (ca. 6,8 g), in origine documentata nel Levante in relazione al sistema di pesatura della lana (cfr. Ascalone - Peyronel 2006, 26-30). Conservato al Louvre (AO 9047), è stato comprato in Siria da Thureau-Dangin all'epoca dei suoi scavi a Terqa: Thureau-Dangin - Dhorme 1924, 275-276; Frayne 1997, 734 (E4.23.10.2); Pic 1997, 165 n. 42, fig. 23. Tra i numerosi confronti mesopotamici anepigrafi, una serie omogenea proviene dal tesoretto di Ilšu-Ibnišu (Arnaud *et alii* 1979), scoperto sotto un piano pavimentale del complesso templare dell'Ebabbar di Larsa: Ascalone - Peyronel 2006, 450-464 (tab. 8.42, LRS. 1-4, 9-10, 12, 16-17, 42, 47, con masse comprese tra 0,9 e 8,7 g). Di poco posteriore, il pesetto di epoca antico cassita con marca ponderale "1 siclo" e nomi dei re Burna-Buriaš e Ulam-Buriaš è sempre in agata e con foro passante, ma la morfologia è a rana schematica (Khanzadyan *et alii* 1983).

¹⁴ Si tratta di un peso ovoidale in calcare, frammentario (massa di 1131+x g, stimata 4 kg) marcato da quattro incisioni, che evidenzia il bordo di una iscrizione su cinque righe, purtroppo completamente perduta (l'esemplare non è pertanto databile): Unger 1918, n. 23; Ascalone - Peyronel 2006, AS. 45.

ponderali¹⁵. Sebbene di difficile datazione per la mancanza di contesti sicuri, l'insieme mostra specificità locali (impiego del calcare e del basalto, presenza di sistemi "ibridi" e campioni di raccordo tra più norme ponderali) accanto al carattere dominante "mesopotamico" del gruppo maggiore (morfologie ellissoidali e ad anatra prevalenti, sistema metrologico basato sul siclo di 8,4 g e mina di 504 g). Se prendiamo in considerazione il tipo ad anatra, sono noti 18 esemplari, quasi tutti con masse superiori ai 500 g, quindi riferibili a multipli di mine¹⁶. Nell'estrema incertezza contestuale e cronologica del materiale di Assur, sono i pesi da bilancia provenienti dal *kārum* paleoassiro di Kaneš a fornire il quadro più preciso della metrologia degli inizi del II mill. a.C. in alta Mesopotamia¹⁷. Si tratta di strumenti riferibili in prevalenza ai mercanti assiri residenti in Cappadocia, impiegati per lo svolgimento delle operazioni di scambio e di conversione dei beni nella colonia commerciale. Nessuno dei 78 esemplari pubblicati è iscritto, mentre diversi esemplari sono marcati da segni ponderali (tacche, incavi circolari). Il sistema ponderale dominante è quello mesopotamico, usato nella stragrande maggioranza delle operazioni economico-commerciali, ma sono presenti anche standard "occidentali" basati sulla mina di ca. 470 g¹⁸.

I pesi di epoca paleobabilonese dalla Diyala provengono soprattutto da Išchali/Neribtum e possono essere considerati come rappresentativi del sistema vigente nel regno di Ešnunna¹⁹. Il materiale mostra un'assoluta aderenza alla

¹⁵ Unger 1918; Zeyrek - Kızıltan 2005. Per una analisi recente v. Ascalone - Peyronel 2006, 423-430.

¹⁶ Dal punto di vista metrologico alcuni pesi si rapportano alla mina occidentale (ca. 470 g) o a quelle "ibride" (di 560 g = 9,4 g x 60 o di 420 g = 8,4 g x 50) (Ascalone - Peyronel 2006, AS. 30, 41, 49, 50, 52), altri alla mina mesopotamica (*ibidem*, AS. 46, 48). In assenza di dati certi sulla cronologia è molto probabile che parecchi di questi esemplari vadano datati all'epoca medio- e neo-assira.

¹⁷ Sui pesi di Kaneš v. Özgüç 1986, 77-81; Derksen 1996, 84-88; Zaccagnini 2000 e, da ultimo, Ascalone - Peyronel 2006, 401-422.

¹⁸ L'abbondantissima documentazione epigrafica, relativa alle attività dei mercanti residenti nel *kārum*, attesta l'impiego di due sistemi metrologici diversi: quello proprio dei mercanti assiri, specificato a volte mediante l'espressione "secondo la norma nei nostri pesi", e quello locale anatolico, identificato dal termine *aban mātim* ("peso/i del paese"). I rapporti di cambio non sono, tuttavia, ancora del tutto chiari: attraverso le informazioni dei testi CCT 2, 24 e Kt u/k 3 si deduce, infatti, una differenza di circa il 10% tra le masse delle due rispettive mine, mentre stando ai valori assoluti, ricostruiti in modo del tutto affidabile tramite l'analisi empirica e altre informazioni testuali (Mesopotamia, Ugarit, Khattuša), la mina assiro-babilonese di ca. 500 g e quella "occidentale" di ca. 470 g hanno tra loro uno scarto del 6%. Il problema è complicato inoltre dal numero assai ridotto di campioni da Kültepe attribuibili esclusivamente al "siclo" anatolico di ca. 11,65 che, contato a 40, dava la mina di ca. 470 g. Cfr. la discussione in Zaccagnini 2000 e Ascalone - Peyronel 2006, 407-421.

¹⁹ L'ampio lotto di pesi di Neribtum proviene dagli scavi americani negli anni 1934-1936. Il materiale conservato al museo dell'Oriental Institute di Chicago è stato schedato e incluso nella tesi dottorale di M.A. Powell (1971; cfr. anche 1979) e ripreso nel lavoro complessivo sulla metrologia mesopotamica di S. Karwiese (1990, in particolare 64-65). Gli esemplari citati e illustrati nel rapporto di scavo relativo agli edifici pubblici paleobabilonesi (Hill *et alii* 1990, 133-157, tavv. 44-46) non sono, purtroppo, corredati di informazioni metrologiche, sebbene sia prevista la pubblicazione *on-line* della classe di materiali all'interno del *Virtual Diyala Archive* (cfr.

metrologia sessagesimale di Mesopotamia, con esemplari riferibili a multipli e valori frazionari del siclo di ca. 8,4 g, confermata dalle marche e dai riferimenti ponderali iscritti su diversi campioni, che attestano inoltre l'usuale abitudine a realizzare pesi "di riferimento" anche nel regno di Ešnunna²⁰. Negli oltre 150 pesi con grammature pubblicate dominano le morfologie ellissoidali o a barilotto, seguite dal tipo ad anatra (con 32 campioni), mentre il materiale prevalente risulta l'ematite. Molto interessante è la distribuzione del materiale all'interno dell'insediamento, con lotti unitari da vari edifici pubblici della città, in particolare dal cd. "Tempio della Porta" (sette pesi), dedicato a Šamaš o a Sin, e dal grande Tempio di Ištar Kititum (diciannove pesi)²¹.

3. IL SIGNIFICATO STORICO DEL PESO DI INIBŠINA

È dunque chiaro, anche considerando i lotti di Assur e della Diyala, come il peso di Inibšina risulti unico nel suo genere. Per provarne a capire la funzione è necessario riferirsi alla situazione politica complessiva del Vicino Oriente al tempo di Daduša, re di Ešnunna, e, in particolare, alle vicende legate ai rapporti di questo sovrano con il suo potente vicino settentrionale, Šamši-Addu I di Subartu/Assiria (1833-1775 a.C.)²². Un'accentuata ostilità tra i due regni è documentata soprattutto durante i regni di Ipiq-Adad II e Naram-Sin di Ešnunna, ma sembra ancora presente quando Daduša sale al trono (probabilmente nel 1792 a.C.)²³. Volendo individuare una data

<http://oi.uchicago.edu/research/projects/diy>). Sulla base dei dati per ora disponibili solo sedici campioni sono attribuibili con sicurezza agli inizi del II mill. a.C., sebbene la prevalente occupazione del sito durante le fasi paleobabilonesi renda verosimile un analogo inquadramento cronologico della maggioranza degli esemplari (Ascalone - Peyronel 2006, 435-438). Oltre al materiale di Neribtum sono noti anche sette esemplari da Khafaja/Tutub e trenta da Tell Asmar/Ešnunna, alcuni dei quali risalenti al periodo protodinastico, gli altri di così incerta datazione tra III e II mill. a.C. da sconsigliarne l'utilizzo per la ricostruzione della metrologia paleobabilonese: cfr. Karwiese 1990, 61-62.

²⁰ Da Neribtum provengono, ad esempio, nove pesi con indicazioni metrologiche incise, tutte in funzione del sistema mesopotamico: Karwiese 1990, n. 5 (anatra in ematite di 2,0+x g e segno "15" = 15 gintur = 1/4 di siclo di 8,0+x g), n. 15 (sfendonoide in ematite di 4,06 g e iscrizione "1/2 šiqu" = 1/2 siclo di 8,12 g), n. 22 (sfendonoide in pietra n.s. di 4,48 g e segno "1/2" = 1/2 siclo di 8,9 g), n. 30 (sfendonoide in pietra n.s. di 5,84 g e segno "22" = 2/3 di siclo di 8,76 g), n. 43 (sfendonoide in pietra n.s. di 8,53 g e segno "1" = 1 siclo di 8,53 g), n. 47 (peso di forma e pietra n.s. di 16,17 g e iscrizione "2 šiqu" = 2 sicli di 8,35 g), n. 101 (sfendonoide in pietra n.s. di 42,19 g e segno "5" = 5 sicli di 8,43 g), n. 122 (sfendonoide in pietra n.s. di 83,12 g e segno "10" = 10 sicli di 8,31 g), n. 165 (sfendonoide in pietra n.s. di 249,5+x g e segno "3" = 30 sicli di 8,32 g).

²¹ Per una prima valutazione del significato dei contesti v. Ascalone - Peyronel 2006, 438.

²² Sulla figura di Šamši-Addu da ultimo Charpin *et alii* 2004, 147-191.

²³ Sotto Ipiq-Adad II Ešnunna riesce non solo ad unificare tutto il territorio della vallata del Diyala, dallo Hamrin (conquista di Mē-Turān) fino alla confluenza di Tigri e Diyala, ma anche a spingersi più a Ovest, occupando Rapiqūm sulla riva destra dell'Eufrate e a minacciare i possedimenti di Šamshi-Addu a Nord, prendendo il centro di Mankisum. Con il successore Naram-Sin si accentua la politica espansionistica di Ešnunna: il sovrano, attraverso l'alleanza con Yakhdun-Lim di Mari, riesce a stringere in una morsa Šamši-Addu, attaccato tanto da Sud (lungo il Tigri) quanto da Ovest

chiave all'interno della sequenza evenemenziale, questa è proprio il 1792 a.C., anno in cui Šamši-Addu conquista Mari, insediandovi il figlio Yasmaḥ-Addu, e Rim-Sin di Larsa annette Isin, unificando la Mesopotamia meridionale²⁴. I territori della Mesopotamia centro-orientale, divisi tra Ešnunna, da pochissimo governata da Daduša, e Babilonia, dove Hammurabi era succeduto al padre Šin-muballit, si vengono a frapponere tra le due potenze del Nord e del Sud. Ešnunna subisce inizialmente la pressione assira, ma non tarda a reagire, impadronendosi del centro di Mankisum (Daduša celebra la conquista con un nome d'anno) e, soprattutto, scatenando la controffensiva sul medio Eufrate che si risolve nell'occupazione del paese di Suhûm (controllato da Yasmaḥ-Addu di Mari)²⁵. Ma lo scontro frontale non conveniva a nessuno dei due contendenti. Il mutamento dei rapporti è rivelato da un trattato di pace, che Šamši-Addu e Daduša stipulano a conclusione della fase di belligeranza, ed è del tutto verosimile che in questo contesto si possa essere verificato anche un accordo matrimoniale interdinastico²⁶. Se così fu, i candidati più probabili vengono ad essere proprio la figlia di Daduša, Inibšina, ed Išme-Dagan, insediato dal padre Šamši-Addu ad Ekallâtum e responsabile del controllo delle regioni del Tigri e del pedemonte orientale²⁷. Che il sovrano assiro attuasse un'attenta politica di matrimoni interdinastici è del resto provato dallo sposalizio dell'altro suo figlio,

(nel Balikh e nel Khabur): cfr. Charpin 1994; Wu Yuhong 1994, 62-108; Charpin - Ziegler 2003, 35-47; Charpin *et alii* 2004, 129-145.

- ²⁴ Šamši-Addu si impadronisce di Assur nel 1808 a.C. (Charpin - Durand 1997) ma è poi costretto sulla difensiva dalla duplice pressione di Ešnunna e Mari, fino a doversi rifugiare a Babilonia. Alla morte di Naram-Sin, il fronte del Tigri risulta meno caldo per la debolezza dei successori sul trono di Ešnunna e Šamši-Addu può preparare la conquista di Mari (dove era insediato Yakhdun-Lim) rioccupando il Gebel Sinjar (fondando a Šekna la nuova capitale, ribattezzata Šubat-Enlil): Charpin 1987; Ziegler 2002; Charpin - Ziegler 2003, 78-82.
- ²⁵ Dalle fonti esterne sembra possibile ricostruire sia una iniziale alleanza tra Subartu/Assiria e Larsa ai danni di Ešnunna, sia il tentativo fallito di Daduša di stringere un accordo con Hammurabi di Babilonia.
- ²⁶ Charpin - Ziegler 2003, 90-91; Charpin *et alii* 2004, 62. L'esistenza di questo accordo è certa, ma nulla sappiamo dell'articolazione specifica del trattato, mentre la menzione di un viaggio di Šamši-Addu ad Akkad (appartenente al territorio di Ešnunna) è stata ipoteticamente collegata proprio alla stipula della pace. Indizio indiretto della nuova alleanza potrebbe essere considerata la presenza di due impronte di sigillo apposte su documenti di Šubat-Enlil e Mari, appartenenti a Naram-ilišu (Šubat-Enlil) e Warad-Tišpak (Mari), funzionari di Ešnunna: Frayne 1990, 572 (Dāduša E4.5.19.2022-2023). Per una analisi dei trattati internazionali nell'ambito delle relazioni diplomatiche di epoca paleobabilonese v. Lafont 2001, 262-293; sul trattato stipulato tra Ibal-pî-El II e Zimri-Lim di Mari (1770 a.C.) cfr. anche Charpin 1991. L'unico trattato paleoassiro scoperto fino ad oggi proviene da Šubat-Enlil ed è relativo ad un accordo stipulato con il re di Apum attorno al 1750 a.C.: Eidem 1991.
- ²⁷ Cfr. Peyronel in stampa a. La possibilità del matrimonio interdinastico è suggerita anche da Wu Yuhong (1994, 180) e C. Saporetti (2002, 232). Il rafforzamento di un trattato di pace attraverso un matrimonio sembra del resto consuetudine diffusa nel periodo paleobabilonese: ad es. l'alleanza tra Sumu-la-El di Babilonia e Sin-Kašid di Uruk comporta il matrimonio della principessa babilonese Šallurtum col re urukita, e all'alleanza tra Hammurabi e Sillî-Sin di Ešnunna segue l'invio di una figlia del re babilonese in sposa al sovrano di Ešnunna (Charpin *et alii* 2004, 95, 303-304).

Yasmaḥ-Addu, con Dâm-hurâsi, figlia di Iški-Addu, re di Qatna. Di questo matrimonio conosciamo nel dettaglio le trattative precedenti e i doni inviati al padre della sposa²⁸. L'accordo matrimoniale sembra essere stato raggiunto poco prima della fine delle ostilità tra Šamši-Addu ed Ešnunna e l'alleanza suggellata è presto applicata nel sostegno dato da Šamši-Addu a Qatna contro Aleppo-Yamkhad²⁹. Egualmente, il trattato di pace e l'ipotizzato matrimonio di Inibšina determinarono subito una politica militare comune dei due regni nelle regioni trans-tigrine orientali (Arrapkha, Arbela) che culminò nella presa di Qabrâ, celebrata nella Stele di Daduša e in quella frammentaria di Šamši-Addu, trovata a Mardin³⁰. L'assedio di Qabrâ e la conquista del Paese di Arbela sembrano essere il risultato di uno sforzo bellico congiunto di Daduša e di Šamši-Addu: mentre l'esercito di Subartu aveva espugnato in precedenza Arrapkha, Nugarra, Ninive e delle fortezze nel territorio degli Ya'ilanum per fermarsi nella città di Sarri, i cui abitanti erano scappati rifugiandosi a Qabrâ, quello di Ešnunna procedeva congiuntamente a parte delle truppe di Ekallâtum comandate da Išme-Dagan, conquistando diverse città e piazzeforti³¹. Il contingente militare che si dirige contro Qabrâ non sembra essere guidato direttamente dai due sovrani: in una lettera scritta da Yasmaḥ-Addu al genero Iški-Addu di Qatna si annuncia l'imminente attacco di Qabrâ, lasciando capire che alla testa delle truppe sarebbero stati Išme-Dagan e lo stesso Yasmaḥ-Addu. Sappiamo però dalla Stele di Daduša che l'esercito di Ešnunna ebbe un ruolo primario se non decisivo nell'assedio, partecipando con un contingente di 10.000 soldati. La testa mozzata del re di Qabrâ, Bunû-Eštar, sarà portata nella capitale come simbolo del trionfo, la conquista celebrata con un nome d'anno e sancita eternamente con la realizzazione della Stele di vittoria³². Il testo della Stele ricorda, però, anche che tutto il paese e la città espugnata vengono "dati in dono" a Šamši-Addu, re d'Ekallâtum, secondo un patto di

²⁸ Durand 1990, 276-295; 2000, 169-172. Un testo di Hazor forse rappresenta la composizione della dote della principessa, formata soprattutto da stoffe e vesti in gran quantità (Horowitz - Wasserman 2000; Lerouxel 2002, 460-461).

²⁹ L'alleggerimento del fronte sul Tigri facilitò certamente un impegno militare nelle regioni occidentali.

³⁰ V. Charpin 2004, 151-167 e l'articolo di D. Nadali in questo volume. La campagna militare è documentata anche da una serie di lettere mariate (ancora inedite; cfr. Charpin *et alii* 2004, 167-169), scambiate tra il re assiro e i due suoi figli, e da testi dell'archivio di Tell Šemšara/Šušarrâ (Eidem - Laessøe 2001; Charpin 2004, 167-178).

³¹ Charpin 2004, 164-165; Charpin *et alii* 2004, 163-169; Ziegler 2004.

³² Nella parte superiore della Stele, di fronte all'immagine del sovrano Daduša trionfante sul nemico, al di sopra della città turrita di Qabrâ, è rappresentato un personaggio in atteggiamento di devozione, nel quale si deve riconoscere l'alto funzionario al comando delle truppe se non addirittura il principe ereditario, il futuro re Ibâl-pî-El II. Per una analisi della Stele v. Miglus 2003 (dove il personaggio principale è erroneamente considerato il dio Adad e quello al suo cospetto il re Daduša), Charpin 2004 (che in modo corretto considera Daduša la figura trionfante, ma ipotizza che l'altro personaggio sia sempre il re, in una singolare quanto improbabile duplicazione dell'immagine) e, da ultimi, Peyronel in stampa a e soprattutto Nadali nel presente volume, dove si presenta una lettura parallela della lunga iscrizione e dell'iconografia della Stele.

spartizione probabilmente deciso all'inizio delle operazioni militari congiunte. In linea teorica un accordo matrimoniale con Inibšina in sposa a Išme-Dagan potrebbe essere avvenuto anche subito dopo questi eventi, e il "dono" dei territori conquistati si potrebbe inquadrare nell'ambito del rafforzamento del legame tra Subartu ed Ešnunna. Tuttavia, sembra più logico ipotizzare che Šamši-Addu avesse concepito già in precedenza una precisa strategia politico-militare, attraverso i matrimoni dei suoi due figli e il trattato di pace che mise fine alla situazione di belligeranza con Ešnunna, "occasione" ideale per un accordo interdinastico.

Il valore del peso di Inibšina come documento storico travalica, dunque, la semplice attestazione del legame parentelare di Inibšina con Daduša riportato dall'iscrizione. L'oggetto potrebbe, infatti, essere una traccia dell'ipotizzato matrimonio tra la principessa di Ešnunna ed Išme-Dagan. L'anomalia del ritrovamento di un raro strumento metrologico con iscrizione reale di Ešnunna nella città nord-mesopotamica potrebbe spiegarsi proprio se consideriamo la proprietaria residente ad Ekallâtum e sovente impegnata in attività ufficiali ad Assur, magari con funzioni di sacerdotessa-*entu*. Il suo peso sarebbe dunque parte del corredo dotale, un "dono" del padre alla figlia affinché con esso potesse esercitare il controllo e la verifica "ufficiale" del valore dei beni³³. In quanto ad un tempo strumento di amministrazione e "norma" ponderale, tangibile segno di potere ed eterno simbolo di legame dinastico, il peso di Inibšina riassumeva diverse prerogative della regalità, ma poteva anche avere valenze ideologico-culturali, forse connesse a funzioni sacerdotali assunte dalla principessa nel centro assiro. Il peso riveste, dunque, secondo la nostra ipotesi, un preciso significato nell'ambito delle relazioni "diplomatiche", suggerendo un legame "politico" tra il regno della Diyala ed Assur in riferimento al trattato di pace e alla successiva alleanza concretizzata nella campagna militare contro il Paese di Arbela e la presa di Qabrâ celebrata nella Stele di vittoria di Daduša.

³³ Significati e procedure dei matrimoni interdinastici sono stati oggetto di studi esaustivi soprattutto per il periodo del Bronzo Tardo (Pintore 1978). Le informazioni di epoca paleobabilonese provengono quasi soltanto dagli archivi di Mari, che attestano il matrimonio tra Yasmaḥ-Addu di Mari e Dâm-hurâsi, principessa di Qatna, tra il figlio di Išme-Dagan di Ekallâtum e la figlia di Zaziya dei Turukkû, tra Zimri-Lim di Mari e Šibtu, principessa di Yamkhad (cf. Artzi - Malamet 1971), tra la figlia di Zimri-Lim e Asqur-Adad di Karana, e dai testi di Alalakh VII, che menzionano il matrimonio di Ammitakum e di suo figlio con le figlie dei governatori di Apišal e di Ebla: Zaccagnini 1973, 16, 19; Charpin *et alii* 2004, 251-252, 303-304; cfr. anche Ziegler 1999. Per lo scambio di doni in epoca paleobabilonese v. Zaccagnini 1983.

BIBLIOGRAFIA

- ARNAUD, D. *et alii*
 1979 Ilshu-Ibni-shu orfèvre de l'E.babbar de Larsa, la jarre L. 76-77 et son contenu: *Syria* 56 (1979), pp. 1-64.
- ARTZI, P. - MALAMAT, A.
 1971 The Correspondence of Šibtu, Queen of Mari in ARM X: *Orientalia* 40 (1971), pp. 75-89.
- ASCALONE, E. - PEYRONEL, L.
 2006 *I pesi da bilancia del Bronzo Antico e del Bronzo Medio* (MSAE VII), Roma 2006.
- BELAIEW, N.T.
 1929 Au sujet de la valeur probable de la mine sumérienne: *RA* 26 (1929), pp. 115-132.
- VAN BUREN, E.D.
 1945 *Symbols of the Gods in Mesopotamian Art* (Analecta Orientalia 23), Roma 1945.
- CHARPIN, D.
 1987 Šubat-Enlil et le Pays d'Apum: *MARI* 5 (1987), pp. 129-140.
 1991 Un traité entre Zimri-Lim de Mari et Ibâl-pî-El II d'Ešnunna: CHARPIN - JOANNES (edd.) 1991, pp. 139-166.
 1994 Une campagne de Yahdun-Lîm en Haute-Mésopotamie: CHARPIN, D. - DURAND, J.-M. (edd.), *Florilegium marianum* II. *Recueil d'études à la mémoire de Maurice Biot* (Mémoires de NABU 3), Paris 1994, pp. 177-200.
 2004 Chroniques bibliographiques 3. Données nouvelles sur la région du Petit Zab au XVIII^e siècle av. J.-C.: *RA* 98 (2004), pp. 151-178.
- CHARPIN, D. - DURAND, J.-M.
 1997 Aššur avant l'Assyrie: *MARI* 8 (1997), pp. 367-392.
- CHARPIN, D. *et alii*
 2004 *Mesopotamien. Die altbabylonische Zeit* (OBO 160/4), Fribourg 2004.
- CHARPIN, D. - JOANNES, F. (edd.)
 1991 *Marchands, diplomates et empereurs. Etudes sur la civilisation mésopotamienne offertes à Paul Garelli*, Paris 1991.
- CHARPIN, D. - ZIEGLER, N.
 2003 *Florilegium marianum* V. *Mari et le Proche-Orient à l'époque amorrite. Essai d'histoire politique* (Mémoires de NABU 6), Paris 2003.
- DERCKSEN, J.G.
 1996 *The Old Assyrian Copper Trade in Anatolia*, Istanbul 1996.
- DURAND, J.-M.
 1990 Documents pour l'Histoire du Royaume de Haute-Mésopotamie II: *MARI* 6 (1990), pp. 271-302.
 2000 *Les documents épistolaires du palais de Mari III*, Paris 2000.
- EIDEM, J.
 1991 An Old Assyrian Treaty from Tell Leilan: CHARPIN - JOANNÈS (edd.) 1991, pp. 185-207.
- EIDEM, J. - LAESSØE, J.
 2001 *The Shemsara Archive, 1: the Letters*, Copenhagen 2001.
- FALES, F.M.
 1995 Assyro-Aramaica: The Assyrian Lion Weights: VAN-LEHRBERGHE, K. - SCHOORS, A. (edd.), *Immigration and Emigration within the Ancient Near East. Festschrift E. Lipinski*, Leuven 1995, pp. 33-55.

Il peso di Inibšina, figlia di Daduša di Ešnunna

- FRAME, G.
1995 *The Royal Inscriptions of Mesopotamia Babylonian Periods*, Vol. 2. *Rulers of Babylonia from the Second Dynasty of Isin to the End of Assyrian Domination (1157-612 BC)*, Toronto 1995.
- FRAYNE, D.R.
1990 *The Royal Inscriptions of Mesopotamia Early Periods*, Vol. 4. *Old Babylonian Period (2003-1595 BC)*, Toronto 1990.
1993 *The Royal Inscriptions of Mesopotamia Early Periods*, Vol. 2. *Sargonic and Gutian Periods (2334-2113 BC)*, Toronto 1993.
1997 *The Royal Inscriptions of Mesopotamia Early Periods*, Vol. 3/2. *Ur III Period (2112-2004 BC)*, Toronto 1997.
- HALLO, W.W.
1962 The Royal Inscriptions of Ur: a Typology: *HUCA* 33 (1962), pp. 1-43.
- HILL, H.D. *et alii*
1990 *Old Babylonian Public Buildings in the Diyala Region* (OIP 98), Chicago 1990.
- HOROWITZ, W. - WASSERMAN, N.
2000 An Old Babylonian Letter from Hazor with Mention of Mari and Ekállatum: *IEJ* 50 (2000), pp. 169-174.
- KARWIESE, S.
1990 Šiklu, Kite und Stater: der Weg zu einer neuen Metrologie des Altertums. I. Mesopotamien: GYSELEN, R. (ed.), *Prix, salaires, poids et mesures* (Res Orientales 2), Paris 1990, pp. 9-118.
- KHANZADYAN, E. *et alii*
1983 A XVI Cent. Babylonian Weight-Stone with a Cuneiform Inscription from the Metsamor Excavations: *Drevnij Vostok* 4 (1983), pp. 113-122 [in russo; eng. sum. pp. 295-297].
- KULA, W.
1987 *Le misure e gli uomini dall'età antica a oggi* (I ed. Warsaw 1970), Roma-Bari 1987.
- LAFONT, B.
2001 Relations internationales, alliances et diplomatie au temps ds royaumes amorrites: DURAND, J.-M. - CHARPIN, D. (edd.), *Amurru 2. Mari, Ébla et les Hourrites dix ans de travaux. Deuxième Partie. Actes du colloque international (Paris, mai 1993)*, Paris 2001, pp. 213-328.
- LEHMANN-HAUPT, C.F.
1895 Zum Nebucadnezar-Dungi Gewicht: *ZA* 10 (1895), pp. 381-389.
- LEROUXEL, F.
2002 Les échanges de présents entre souverains amorrites: CHARPIN, D. - DURAND, J.-M. (edd.), *Florilegium marianum VI. Recueil d'études à la mémoire d'André Parrot* (Mémoires de NABU 7), Paris 2002, pp. 413-463.
- MIGLUS, P.A.
2003 Die Siegesstele des Königs Dāduša von Ešnunna und ihre Stellung in der Kunst Mesopotamiens und ihr Nachbargebiete: DITTMANN, R. - EDER, C. - JACOBS, B. (edd.), *Altertumswissenschaften im Dialog. Festschrift für Wolfram Nagel zur Vollendung seines 80. Lebensjahres* (AOAT 306), Münster 2003, pp. 397-419.
- MITCHELL, T.C.
1990 The Bronze Lion Weights from Nimrud: GYSELEN, R. (ed.), *Prix, salaires, poids et mesures* (Res Orientales 2), Paris 1990, pp. 129-138.
- MOLINA, M.
1989 Una mina de Naram-Sin: *Aula Orientalis* 7 (1989), pp. 125-127.

- ÖZGÜÇ, T.
1986 *Kültepe-Kaniš II. New Researches at the Trading Center of the Ancient Near East*, Ankara 1986.
- PEYRONEL, L.
2000 Some Remarks on Mesopotamian Metrology during the Old Babylonian Period: The Evidence from Graves LG/23 and LG/45 at Ur: *Iraq* 62 (2000), pp. 177-186.
in stampa a Politica e commercio interregionale in Mesopotamia. Uno sguardo dalla Diyala agli inizi del II millennio: DOLCE, R. (ed.), *Omaggio a un Maestro. Studi di Arte e Archeologia del Vicino Oriente in memoria di Anton Moortgat a trenta anni dalla sua morte*, Palermo, in stampa.
in stampa b Royal Standards from Mesopotamia: Inscribed Weights from Ur III to the Neo-Babylonian Period: *Orientalia* 77, in stampa.
- PIC, M.
1997 Le matériel de Tell Ashara-Terqa au Musée du Louvre: *MARI* 8 (1997), pp. 159-178.
- PINTORE, F.
1978 *Il matrimonio interdinastico nel Vicino Oriente durante i secoli XV-XIII*, Roma 1978.
- POWELL, M.A.
1971 *Sumerian Numeration and Metrology* (PhD University of Minnesota), Minneapolis 1971.
1979 Ancient Mesopotamian Weight Metrology. Methods, Problems and Perspectives: POWELL, M.A. - SACK, R.H. (edd.), *Studies in Honor of Tom B. Jones*, Neukirchen 1979, pp. 71-109.
1987-90 Masse und Gewichte: EDZARD, D.O. (ed.), *Reallexikon der Assyriologie und Vorderasiatischen Archäologie* VII, Berlin 1987-1990, pp. 457-530.
- SAPORETTI, C.
2002 *La rivale di Babilonia. Storia di Ešnunna, un potente regno che sfidò Hammurapi*, Roma 2002.
- SCHROEDER, O.
1917 Zwei neue "Könige" von Tupliaš: *OLZ* 17 (1917), pp. 246-247.
- SOLLBERGER E.- KUPPER J.-R.
1971 *Inscriptions royales sumeriennes et akkadiennes*, Paris 1971.
- SPEISER, E.A.
1935 *Excavations at Tepe Gawra. Vol. I. Levels I-VIII*, Philadelphia 1935.
- STEIN, P.
2000 *Die mittel- und neubabylonischen Königsinschriften bis zum Ende der Assyrerherrschaft*, Wiesbaden 2000.
- THUREAU-DANGIN, F. - DHORME, E.
1924 Cinq jours de fouille à Asharah: *Syria* 5 (1924), pp. 265-293.
- UNGER, E.
1918 *Katalog der babylonischen und assyrischen Sammlung*. III, 1. Gewichte und gewichtsähnliche Stücke, Kostantinopel 1918.
1971 Gans: WEIDNER, E. - VON SODEN, W. (edd.), *Reallexikon der Assyriologie und Vorderasiatischen Archäologie* III, Berlin 1971, p. 140.
- WEISSBACH, F.H.
1907 Über die babylonischen, assyrischen und alt-persischen Gewichte: *ZDMG* 61 (1907), pp. 379-402, 948-950.
- WU YUHONG
1994 *A Political History of Eshnunna, Mari and Assyria during the Early Old Babylonian Period (from the End of Ur III to the Death of Šamši-Adad)*, Changchun 1994.

Il peso di Inibšina, figlia di Daduša di Ešnunna

- ZACCAGNINI, C.
1973 *Lo scambio dei doni nel Vicino Oriente durante i secoli XV-XIII* (Orientis Antiqui Collectio 11), Roma 1973.
1983 On Gift Exchange in the Old Babylonian Period: CARRUBA, O. *et alii* (edd.), *Studi orientalistici in ricordo di Franco Pintore*, Pavia 1983, pp. 190-253.
1999 The Assyrian Lion Weights from Nimrud and the “Mina of the Land”: AVISHAR, Y. - DEUTSCH, R. (edd.), *Michael. Historical, Epigraphical, and Biblical Studies in Honor of Michael Heltzer*, Tel Aviv 1999, pp. 259-265.
2000 A Note on Old Assyrian Weight Stones and Weight Systems: GRAZIANI, S. (ed.), *Studi sul Vicino Oriente dedicati alla memoria di Luigi Cagni*, Napoli 2000, pp. 1202-1213.
- ZEYREK, T.H. - KIZILTAN, Z.
2005 Some Selected Mesopotamian Weights from Istanbul Archaeological Museums: *Anadolu* 18 (2005), pp. 15-63 [in turco].
- ZIEGLER, N.
1999 *Florilegium marianum* IV. *La population féminine des palais d'après les archives royales de Mari. Le Harem de Zimrî-Lîm* (Mémoires de NABU 5), Paris 1999.
2002 Le royaume d'Ekallâtum et son horizon géopolitique: CHARPIN, D. - DURAND, J.-M. (edd.), *Florilegium marianum* VI. *Recueil d'études à la mémoire d'André Parrot* (Mémoires de NABU 7), Paris 2002, pp. 211-274.
2004 The Conquest of the Holy City of Nineveh and the Kingdom of Nuggurrûm by Samsî-Addu: COLLON, D. - GEORGE, A. (edd.), *Nineveh. Papers of the XLIX Rencontre Assyriologique Internationale, London, 7-11 July 2003, Part One* (Iraq 66), London 2004, pp. 19-26.

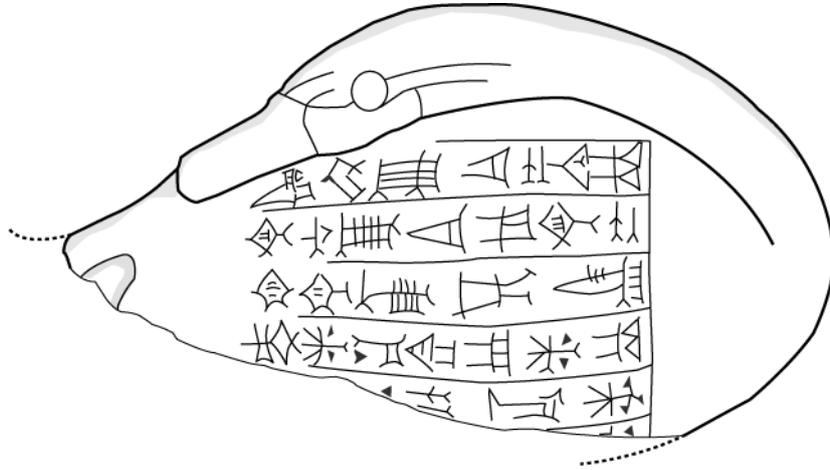


Fig. 1. Peso di Inibšina - Museo Archeologico di Istanbul n. 7073 (disegno di Licia Romano).

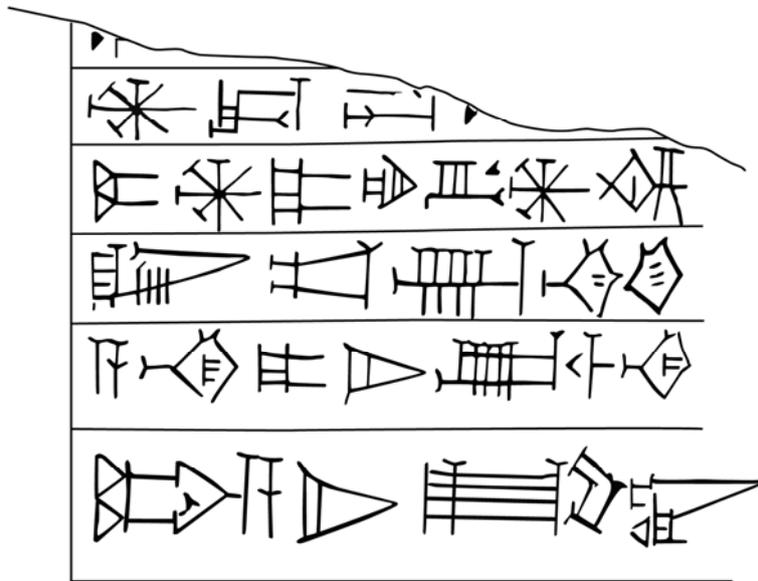


Fig. 2. Iscrizione del peso di Inibšina (rielaborazione da Unger 1918, n. 179 [disegno di Elena Felluca]).